



LA GIORNATA

di F. Cenci e L. La Mantia

segue da pagina XIII

Minori e social: nuovo allarme. Secondo il sondaggio che il Garante della privacy ha commissionato a Skuola.net in vista della Giornata europea per la protezione dei dati personali, due minori su tre si sono iscritti a un social network prima dell'età consentita dalla piattaforma. E sempre due su tre quando si iscrivono a un nuovo servizio online o accedono a una nuova app ne accettano le condizioni d'uso senza leggere mai l'informativa sulla privacy. Più elevata la consapevolezza tra i maggiorenti, infatti quelli che ignorano



sistematicamente la privacy policy scendono al 50%. Il 43% dei minori ignora i diritti che la normativa gli riconosce per difendersi dal cyberbullismo, mentre il 64% degli over 18 sembra più preparato. Eppure i giovani sono interessati alla difesa della privacy, soprattutto di quella online. 9 studenti su 10 giudicano favorevolmente l'eventuale organizzazione di incontri su questi temi sin dall'età scolastica, magari da svolgere proprio in classe; per il 54% sarebbe un'attività fondamentale, per il 34% come minimo

utile.

Psicologi e giuristi a confronto su un recente caso di cronaca. Il secondo appuntamento di "Dialogando sul diritto di famiglia: psicologi e giuristi a confronto", rubrica mensile di "PsicologiaTribunale.it", si intitola «Riconoscere la "rabbia che uccide i figli": responsabilità collettiva». Appuntamento online oggi alle 18.30 sul portale di PsicologiaTribunale.it. La riflessione parte da un gravissimo episodio di cronaca, quello di un bimbo 7 anni, ucciso dal padre, agli arresti domiciliari, il giorno di Capodanno. Ospite fisso della



rubrica l'avvocato Giorgio Vaccaro, cassazionista, docente ed esperto di Diritto di Famiglia per il quotidiano "Il Sole 24 Ore", che dialogherà con Silvia Ciotti, criminologa clinica, esperta di EuroCrime.eu, già giudice onorario presso il Tribunale di Firenze, docente di Etica nella Gestione dei Disastri presso l'Ecole des Mines d'Ales (Francia), e Carmen Muraro, psicologa giuridica, psicoterapeuta, già vice presidente e consigliere dell'Ordine Psicologi del Veneto, e membro del CTS di Psicologia Tribunale.it.

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Il dovere del ricordo per scongiurare il riaffiorare di antichi pregiudizi

Di fronte a negazionismi "vecchi" e "nuovi" il Giorno della memoria ci aiuta a interpretare correttamente il presente

di TIZIANA DELLA ROCCA

La Giornata della Memoria si riaffaccia come ogni anno, e come ogni anno va onorata, tanto per dare un esempio, leggendo la edizione aggiornata dello straordinario libro della filosofa Donatella Di Cesare, "Se Auschwitz è nulla" (Bollati Boringhieri), che affronta la questione del negazionismo della Shoah.

Dopo la prima pubblicazione nel 2012, l'autrice è stata minacciata da gruppi di estrema destra e ha dovuto vivere sotto scorta tre anni, a riprova ulteriore della gravità di tale fenomeno. Dietro il paravento della libertà di opinione, di poter mettere in discussione un fatto storico o persino di arrivare a negarlo, scrive l'autrice, i negazionisti non diffondono solo il loro odio antisemita con libri, dibattiti e campagne sul web, sfoggiando la velenosa idiozia che li pervade, ma compiono un vero e proprio atto di propaganda politica: negano il passato per minacciare la storia presente.

Se si cancellano gli aspetti più aberranti del nazismo lo si legittima nuovamente nel presente. Rimettere poi in discussione Auschwitz mira in realtà ad individuare nuovamente negli ebrei il nemico dell'umanità su cui scaricare ogni colpa durante i periodi di crisi globale: esattamente come fece a



Bambini detenuti nel campo di concentramento di Auschwitz

suo tempo Hitler, che se avesse avuto qualche settimana o mese in più per perfezionare la sua missione li avrebbe liquidati tutti con la convinzione di aver risolto ogni problema, in Europa come in Medio Oriente, facendo un favore agli antisemiti negazionisti di oggi. Altro che musei della Shoah e giornate della memoria e monumenti e libri, e tantomeno lo Stato d'Israele! Nulla di loro sarebbe rimasto.

Poi se gli ebrei sono così abili da inventarsi uno sterminio mai avvenuto per acquisire un potere egemonico sul mondo, e giustificare la nascita dello Stato d'Israele, chi ci dice che non ci siano loro dietro ad altri eventi catastrofici? Ad esempio, le torri Gemelle non potrebbero essere state abbattute dai servizi segreti israeliani in com-

butta con il governo americano per crearsi l'alibi e invadere il Medio Oriente? E per tornare all'oggi, sarà un caso che il proprietario della Pfizer Albert Bourla sia di religione ebraica e amico d'Israele?

Già, perché, sostiene l'autrice, non c'è solo il fenomeno del negazionismo della Shoah, che è il più aberrante di tutti, ma c'è ne sono molti altri, al punto che bisognerebbe scrivere «una vera e propria storia dei negazionismi nel XXI secolo». Pensiamo a quello dell'emergenza climatica, o a quello avvenuto sotto i nostri occhi della pandemia mentre era in atto e i cittadini venivano puntualmente informati sulla sua evoluzione e istruiti sul da farsi per proteggerse sé e gli altri.

Abbiamo assistito a oscenità intollerabili,

come i no vax, no mask, no greenpass, che sbandieravano per verità supreme i loro deliri. Uno dovrebbe chiedersi perché, oltre all'afflizione della pandemia, c'è toccato assistere a questo indegno spettacolo? Perché alcuni artisti, scrittori, e filosofi, quelli che sulla carta vengono definiti intelligenti, si sono comportati come degli adolescenti irresponsabili? Arrivando a sostenere che la discriminazione dovuta ai vaccini andava paragonata alla stella gialla che gli ebrei dovevano indossare? Ecco, celebriamo la Giornata della Memoria per non dimenticare e interpretare correttamente il presente, proprio perché investito da una crisi globale che sta facendo riaffiorare tutti gli antichi pregiudizi, pericolosi ora come allora.

CULTURA DELLE TRADIZIONI E PROIEZIONE VERSO IL MONDO GLOBALE

Il valore delle radici e il senso di appartenenza al proprio territorio

di SALVO IAVARONE

Sere fa ho visto per l'ennesima volta il film "C'era una volta in America", capolavoro del nostro indimenticabile Sergio Leone. Come indimenticabili sono le musiche del maestro Ennio Morricone. Mi piace introdurre il tema di questo intervento, partendo dal citato film. Ricorderete l'asse portante che condivide le oltre tre ore di proiezione, costituito dal continuo confronto tra Noodle, interpretato da Robert De Niro, e Max, interpretato da James Woods. Il primo anteponeva il legame tra i cinque soci originari della banda, poi ridotti a quattro per la morte del piccolino, quindi l'appartenenza alla

loro storia, in pratica al loro territorio di origine, ad ogni cosa. Il secondo era ambizioso fino all'inverosimile, pronto a tutto pur di ubriacarsi di potere. La scena finale fa la sintesi di tutto il film, con Noodle che non riconosce Max, ritrovato dopo trent'anni e nel frattempo divenuto senatore, dandogli del lei, e lasciandolo al suo destino tragico. Il tribunale lo avrebbe condannato di lì a pochi giorni.

Ecco, l'appartenenza al territorio. Scena infinita delle esistenze di ognuno. Ricordo che due politici di antica memoria, di bandiere differenti, con i quali per ragioni diverse mi sono interfacciato in gioventù, frequentavano la loro terra d'origine. Sto parlando di

Antonio Gava, sovente a Castellammare di Stabia, e Pinuccio Tatarella, che amava e praticava la sua Cerignola. Oggi non di rado i cittadini non sanno neanche chi sono i parlamentari che li rappresentano. Il territorio è fondamentale, e sovente la vita di ognuno di noi dipende molto dalla capacità che abbiamo di interfacciarci. Considerarlo il proprio "piccolo mondo" è forse un errore. Bisogna imparare ad essere cittadini del globo. Ma anche dimenticarlo è sbagliato. Cancellare le proprie radici. "Chi non ha storia non ha futuro", diceva qualcuno.

Il tema ha caratterizzato due premi che chi scrive si è visto assegnare a cavallo delle ultime festi-

vità. Il 22 dicembre alla Camera dei Deputati, il "Premio Natale", organizzato dalle onorevoli Maria Teresa Baldini e Fucsia Nissoli Fitzgerald, in collaborazione con l'Associazione nazionale Terre di presepi. Son stati premiati, tra gli altri, Giampaolo Lazzeri, presidente di Anbima, Luciano Lamona, cantante lirico, Ottaviano Lattarulo, mons. Franco Hilary. Il premio, come si diceva, vuole attribuire un riconoscimento di merito a coloro che, in Italia e nel mondo, portano avanti attivamente le tradizioni e le radici. E spostiamoci quindi a Lecce. Dove il 5 gennaio, mi è stato assegnato il Premio "Effetto Notte", giunto ormai alla XIII edizione. Ospitata

nella splendida cornice del Chiostro dei Domenicani, e splendidamente organizzata dai patron Maurizio Ciardo e Miria Gravili, la serata ha dato luce e riflettori a spettacoli di alto profilo, sfilate di moda, balli e canti ispirati alla taranta. Chi conosce il Salento sa bene quanto il territorio si identifichi con la danza della taranta. Anche qui quindi promozione delle radici e delle tradizioni. Come nel film di Leone. Premiati il cantante Franco Simone, il Maestro Massimo Abbate, Frank Nemola, Maurizio Di Meo, attore italo-americano, ed altri.

Cultura delle tradizioni, e proiezione verso il mondo globale. Avanti così. Oggi. Sempre.